

nelle menti degli altri esseri umani. Chi legge è creatore al pari di chi ha scritto. Un libro esiste solo se qualcuno lo apre e si mette a leggerlo. Chi legge non annoia né se stesso né gli altri. Chi legge trasmette il contagio di due morbi meravigliosi: la curiosità e la libertà".

(da: LUCIANO COMEDA, *Librobis. Cosa e come leggere in autobus*, Viterbo, Stampa alternativa, 1996).

re del questionario, al fine di individuare, per ogni carcere, un interlocutore a cui rivolgersi in seguito.

Le risposte sono state una settantina (quindi più di un terzo delle carceri interpellate) dalle quali risulta che in alcune carceri, tranne in cinque casi nei quali si dichiara che il servizio non è ancora attivato, la biblioteca esiste ed è spesso piuttosto consistente (la media si aggira attorno ai 3-4 mila volumi, con punte di 8.000 a Firenze, ma anche di 57 a Caltanissetta). Della biblioteca si occupa quasi sempre un educatore, come previsto dal DPR 431/76, tranne i casi in cui la raccolta libraria è gestita da bibliotecari di enti locali, o da associazioni di volontari. Non è quasi mai consentito ai detenuti accedere ai locali della biblioteca, ma i volumi desiderati vengono recapitati direttamente in cella; questo non vale — almeno stando alle risposte al questionario — per Torino, dove invece i reclusi accedono alla biblioteca una volta alla settimana, accompagnati da un agente di custodia. Il fondo librario è ovunque costituito da donazioni provenienti da case editrici, librerie, biblioteche comunali, e ciascun carcere provvede ad una sommaria catalogazione-elencazione del posseduto; a Nuoro, Belluno, Ravenna e Milano, però, sono in progetto delle attività di coordinamento

con gli enti locali per far partecipare la biblioteca della casa circondariale a cataloghi collettivi o iniziare servizi di prestito interbibliotecario. Tale funzione di interscambio librario è già attiva, invece, a Torino.

Dalla quarta domanda (Rapporti con i carcerati) si evince che molto spesso l'organizzazione della biblioteca si trasforma in un'occasione per proporre ai detenuti dei percorsi di lettura e per guidarli nella

scelta dei testi, mentre solo in pochi casi a ciò si aggiunge la possibilità di organizzare con i reclusi un lavoro specifico di riordino bibliografico a fini più genericamente formativi.

Alla domanda che riguardava la disponibilità alla collaborazione con gli altri carceri, ma sottintendeva chiaramente un'offerta di aiuto e di coordinamento, la quasi totalità degli interpellati ha risposto positivamente, dimostrando anzi un certo entusiasmo nei confronti dell'iniziativa, tranne un caso, nel quale gli educatori che hanno compilato il questionario si sono chiaramente dichiarati contrari all'iniziativa in quanto non la ritengono idonea alla realtà carceraria. L'impressione che è risultata ➤



NELLA MIA CARRIERA DI BOIA, VI DIRO' HO MATURATO UNA CERTA CONTRARIETA' ALE BIBLIOTECHE CARCERARIE. MICA PER ALTRO: UNA VOLTA UNO HA CHIESTO, COME ULTIMO DESIDERIO DI LEGGERE LA SCIENZA DELLA LOGICA DI HEGEL. MA ALMENO SCEGLI UN'ANTOLOGIA, DICO IO, SE NO QUI NON ANDIAMO PIU' A CASA...



Agli albori delle biblioteche fuori di sé in Italia: l'iniziativa "Il libro in bottega" realizzata nel 1981 dalla Biblioteca comunale di Lacchiarella (MI)